## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

c 769 1760

Festa della Luna

Ed. Antonio Lisca

Mr. Leo. Valentin. Sept.

Ed. Venezia

Bijou 8.-

Rime Cortesi

Co. Rob. Alvarotti.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
69
ANO
BRAIDENSE

V.m
22. 1213.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5969
MILANO

3606

# L' ISOLA DELLA LUNA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI ANTONIO PIAZZA VENEZIANO

*DA RAPPRESENTARSI*

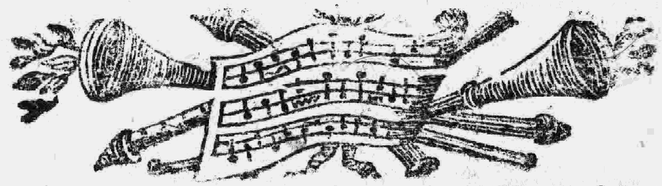
NEL NOBILE TEATRO

DI SAN SAMUELE

L' Autunno dell' Anno 1780.

*DEDICATO ALL' ECCELLENTISSIME*

DAME VENETE.



IN VENEZIA,

MDCCLXXX.

PRESSO MODESTO FENZO.

*CON LE DEBITE PERMISSIONI.*

# ECCELLENZE.

LA protezione autorevole accordata dalla benignità dell' animo Vostro al primo Dramma Giocoso da me posto in Iscena, impegna la divota mia gratitudine a consecrarvi ancor questo che gli succede. Vi supplico riceverlo, non come libero dono

*d' una ſtima parziale, ma come un tributo il più convenevole dell' oſſequioſa mia riverenza.*

*Io non riſparmiai nè diligenze, nè fatiche, nè ſpeſe, per darvi in queſto ſecondo Spettacolo un trattenimento che, nella ſua varietà, eſſer vi poſſa quanto il primo grato, e piacevole. Se non otterrò queſto fine, ſi dovrà incolpare tutc' altro che la mia volontà; la quale ſarà mai ſempre rivolta a farmi meritare la continuazione della preziosa Voſtra grazia, in tntte le oceaſioni d' eſercitare quegl' inalterabili ſentimenti di profondo riſpetto che mi fan degno vi eſſere*

*Dell' EE. VV.*

*Umiliſ.s Div. Obbl. Serve*
Domenico Ruffati Impreſario.

PER-



# PERSONAGGI.

GIRELLA Maga, amante di Flangoſſo.
*La Sig. Maddalena Allegranti.*
IDRENO Sovrano dell' Iſola della Luna.
*Il Sig. Giuſeppe Pinetti.*
FLANGOSSO in abito d' Uffiziale.
*Il Sig. Carlo Rovedino.*
MELVIRA Spoſa d' Idreno.
*La Sig. Catterina Deluca.*
MARCONE vecchio bizzarro Padre di Girella.
*Il Sig. Euſebio Pelliccioni.*
ANTILLA Confidente di Melvita.
*La Sig. Teresa Manſerviſi.*
GALMORO Miniſtro d' Idreno.
*Il Sig. Giuſeppe Piovanni.*

*La Scena ſi finge nell' Iſola della Luna.*

La Muſica è del Celebre Sig. Giovanni Valentini Maeſtro di Ceppella Napoletano.

Il Primo Violino dell'Opera ſarà il Sig. Antonio Capucci.

Il Pr. Violino de' Balli ſarà il Sig. Giuſeppe Franchi.
Il Primo Oboè ſarà il Sig. Giuſeppe Ferlendis.

# BALLERINI.

L'inventore, e direttore del primo Ballo sarà Monſ. Antonio Terrades, e del ſecondo il Signor Leopoldo Campigli, eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Zaccaria Banti. §Sig. Roſa Tinti Rovedino

*Primi Grotteſchi.*

Sig. Luigi Bellucci detto il Portogheſino | Sig. Teresa Damiani

*Terzi Ballerini.*

Sig. Antonio Franceſchini §Sig. Fiordeliſe Belli.

*Ballerini nel Concerto.*

| Li Signori | Le Signore |
|---|---|
| Alberto Cavos | Giuſtina Campioni |
| Alberto Silani | Teresa Mattioli |
| Girolamo Coſta | Lucia Fraſſoni |
| Franceſco Ferialdi | Maria Polami |
| Franceſco Lombardi | Giuſtina Silani |
| Ceſare Leoni | Giuſeppa Bordoni |
| Antonio Sgatti | Agneſe Campigli |
| Antonio Campioni | Teresa Benini |
| Franceſco Ridolfi | Anna Roſſi |
| Bartolomeo Stradiotto | Teresa Dentelli |
| Fulcherio Benedetti | Teresa Battaglia |

*Primi Ballerini fuori de' Concerti*

Sig. Gregorio Capelli - Sig Regina Monti

*Altri Grotteſchi fuori de Concerti*

Li Signori

Franceſco Cipriani. Violante Gherardini. Leopoldo Campigli

Il Veſtiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione, del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MU-



# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Campagna con un promontorio praticabile in lontano, e a' piedi d'eſſo un Tempio, ſopra la cui Porta queſte parole: MIS NA DIR CA MU BA BA', e una Luna dorata ſulla ſua ſommità. Vicino al Tempio. Mare e porto. Notte. Luna che s' alza.

Sala Reggia ornata all' uſo dei Popoli della Luna.

Reggia con Trono architettata bizzaramente al coſtume dei Sudditi della Luna.

Il Scenario, e decorazioni saranno eſeguite, ed inventate dal Sig. Domenico Foſſati.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna con un promontorio praticabile in lontano, e a' piedi d' esso un Tempio sopra la cui porta queste parole: MIS NA DIR CA MU BA BA', e una Luna dorata sulla sua sommità. Vicino al Tempio, Mare aperto. Notte. Luna che s'alza.

*Idreno e Malvira, preceduti da Galmoro escono dal Tempio, fuori della cui porta restano due Sacerdoti, poi Antilla. Soldati sparsi sul promontorio ed al piano.*

*Coro.* SOrgi sorgi, Luna bella,
Vincitrice d'ogni stella
In splendor ed in beltà,
MIS NA DIR CA MU BA BA'. (*con gesti regol.*
*Idr.* Mia diletta cara Sposa,
Col solenne sacro rito:
Or alfin son tuo marito:
Nè il mio cor bramar più sà.
*Mel.* Mio Signor, mio Re, mio Sposo,
Che delizia! che contento!
Tutta l'alma immersa io sento
Nella mia felicità.
Bella Dea che splendi in Cielo
*a 2* Nella tua serenità.
*Coro.* MIS . . . . .
*Gal.* Oh che vista che m' alletta!
Mio Signore in fretta in fretta
Ecco Antilla che vien quà.

*Idr.*



*Idr.* Come tutto il cor ti brilla
Al veder soltanto Antilla:
Che tu l'ami già si sà.
*Ant.* Oh Dio! che paura!
(*volgendosi verso il Mare.*
Che brutta figura!
Non sò che sarà.
*Idr.* Cos'hai? cos'avvenne?
*Ant.* Ricolmo di penne
(*accennando verso il Mare.*
Un Mostro v'è là.
*a 3* Un Mostro? Ah ah. (*ridendo.*
*Ant.* Un Monte cammina . . . . .
*Idr.* Sei pazza meschina,
Ma pazza ma pazza
E come che và.
*Gal.* (Per lei mi vergogno.)
*Mel.* Tu fai qualche sogno
E credi esser desta.
Ti gira la testa
*a 3* Ah ah ah ah ah.
*Ant.* Ma voi non credete
Perchè non vedete
La gran novità.
*Gal.* Ma dove? ma dove?
*Mel.* Ti pare, ti pare
*Ant.* Guardate sul mare
Guardate colà.
*Idr.* Io nulla non veggo . . . .
Or or più non reggo
Or ora la flemma,
Già perder mi fà.
*Mel.* Mi par . . . . ma non credo . . . . .
*Gal.* Io vedo, e non vedo.
*Ant.* Di vista son corti.

*Idr.* Che il Diavol ti porti,
Timor non abbiamo,
Trà noi non vogliamo
Chi allegro non ſtà.
*Coro.* Sorgi ſorgi . . . . .
*Idr.* Bella Melvira, alfin ſiam Spoſi, e poſſo
Stringerti a queſto ſeno:
In pace, o in guerra,
Abbia in Te la ſua Luna anco la Terra.
*Mel.* Perchè non è permeſſo
Che al paro della vita
Duri anco il matrimonio? un anno ſolo
E' troppo breve tempo al gran affetto
Che per te mi riſcalda il cor, e il petto.
*Gal.* La legge irrevocabile ed eterna,
Di quel ch'or ſplende in Cielo Aſtro notturno
Così tra noi comanda: e ſe voleſſe
D'un ſolo giorno oltrepaſſarne il ſegno,
Idreno perderebbe e vita, e regno.
*Ant.* Oh s'io prendo marito
Terrò il conto ben giuſto,
E per ſottrarmi a qualche gran malanno
Lo laſcierò pria che finiſca l'anno!
*Idr.* Olà ſcendete tutti (*a quei ſul promontorio*.
Itene alla mia Reggia: il canto, il ballo
Le laute cene, i conſueti giochi
Segnino le mie nozze, e fin domani
Serbino l'allegria buffoni, e nani: (*Sold. via.*
*Gal.* Io precedo i tuoi paſſi. ( Antilla addio. )
*Mel.* Andiamo.
*Idr.* Andiamo pur, cor del cor mio.

SCE-



## SCENA II.

*Antilla ſola.*

MATA! ci vuole fortuna
In queſta, della Luna,
Separata dal mondo Iſola vaſta
E quando non ce n'è, merto non baſta,
Melvira ſei mariti
Con queſto conterà. D'eſſer non parmi
Una ſtrega, un Demonio,
E digiuna ancor ſon di Matrimonio.
Un Marito, bello o brutto,
Pur che ſia di freſca età,
Perch' io poi m'adatto a tutto,
Prender voglio in verità.
E poſſibil che trà tanti
Capricciosi e pazzi amanti
Non ne trovi un che mi prenda
Per amor, o per pietà?
Chi cerca ritrova
Si faccia la prova:
Con due parolette
Con quatro ſmorfiette
Qualcuno cadrà.

## SCENA III.

*Idreno, Melvira, Galmoro, e detta. Soldati armati di lancie.*

*Idr.* ANtilla avea ragion: noi ſiamo loſchi
Gli orbi ſiam noi, non eſſa,
Ecco come s'appreſſa,
Quella macchina errante
Non sò dir s'abbia l'ali, ovver le piante.

*Ant.* Oh adesso crederete!
*Gal.* Altro che corbellarti!
*Mel.* E cosa mai
Sarà quel che s'avanza?
*Idr.* Olà miei fidi
Seguite il vostro Re. La Sposa mia,
Galmoro a te confido.
Se giunge a questo lido
Qualch'ardito stranier pagherà il fio. . . .
Luna non dubitar, sò il dover mio.
(*via coi Sold.*

## SCENA IV.

*Antilla, Galmoro, e Melvira.*

*Ant.* Ignora, che pensate?
*Gal.* Allegramente,
non abbiate timor.
*Mel.* Non ho timore
Ma mi sento un contrasto entro del petto,
In cui par che il dolor vinca il diletto.
*Gal.* Anch'io sento nel core
Un certo non sò che, chiamato amore.
*Ant.* Amor! Per chi?
*Gal.* Per te.
*Ant.* Se questo è vero
Sposami adesso.
*Gal.* Adesso! In questo punto!
Son Ministro del Re.... dipender deggio....
*Ant.* Io non ci penso un cavolo,
Sposami adesso, o pur vattene al Diavolo.
*Mel.* Troppa furia è la tua.
*Gal.* Deh non sdegnarti
Non aver tanta fretta
Sarai mia, sarò tuo, ma un poco aspetta.

Spo-



Sposarsi a precipizio
Sarebbe una pazzia.
La gente che ha giudizio
Così non deve far.
Non mi fuggir carina,
Ascolta, anima mia,
Almen la tua manina
Deh lasciami baciar.
Ohimè che siam sorpresi
Si fuga, o siamo presi
Che Diavolo, che Diavolo,
Ci ha qui mandato il mar?
(*Vedendo venir il Vascello.*

## SCENA V.

*Arriva un Vascello. Scala a terra. Scendono Flangosso, Girella, e Marcone, con seguito di Marinari.*

*Gir.* Dopo un lungo ardito viaggio,
Trà i disastri, e le procelle,
Della Luna al dolce raggio,
Questo lido si afferrò.
*Fla.* Dove siete, abitatori
Di quest'erma ignota terra?
Se volete pace, o guerra,
Pace, o guerra, io vi darò.
*Mar.* Ah Marcone, poveretto!
Che spavento! che paura!
Ho già un piede in sepoltura
E coll'altro or or men vò.
*Gir. e Fla.* Dove sono Mostri e fiere?
Dove gli Orsi, e le Pantere?
Una strage qui farò.
*Mar.* Ed intanto io tremerò.
*Gir.* Presto presto, fuor del fodero
Quel terribile spadone (*a Flan.*

Siam ſorpreſi da un Ladrone
Tira para, ah ah ah.
(*tirando colla verga ch' ha in mano.*
*Fla.* Vieni avanti: dove ſei?
( Che veniſſe non vorrei. )
( *con occulta paura.*
Con un colpo lo ſacrifico
Alla tua gentil beltà. (*ſnuda la ſpada.*
*Mar.* Chi non sà che ſia paura
Da me venga, e lo ſaprà.
*Gir.* Padre mio nò non c'è nulla,
Fò per ſcherzo in verità.
*Mar.* Crudeliſſima Fanciulla
Mò che bella carità.
*a* 3 Neſſun ſi vede,
Neſſun ſi ſente,
Quì, dove ſiamo
Chi mai lo sà?
Ma ſe in queſt' Iſola
V'è della gente,
Corpo del Diavolo
La ſi vedrà.
*Gir.* Coraggio
*Mar.* Ah che il mio core
D' udir queſta parola or non ha voglia
E mi trema nel ſen com'una foglia.
*Fla.* Di che temi? Ti ſcordi
D'eſſere con tua figlia?
Non ſai ch' io ſon Flangoſſo!
*Mar.* Sò che ho paura, e allegro ſtar non poſſo.
*Gir.* Oh mirate, mirate
Un tempio là ſi vede:
Ha una Luna dorata
Sopra della facciata: e ſcritto ſtà . . . .
Stà ſcritto . . . , MIS NA DIR CA MU BA BA'.

*Mar.*



*Mar.* Ho capito, ho capito.
*Fla.* Chi sà mai
Quale Lingua ſia queſta?
*Mar.* Ah non ſapete
Dove ſiamo nemmen, dopo un tal viaggio,
E poi dite a Marcon ch' abbia coraggio?
*Fla.* Queſta dall' Ocean parte rimota
Non è all' Europa nota:
Molto lungi non ſiam dalle Bermude:
E fors' io ſarò il primo
Ch' abbia volta l'errante ardita prora,
Nuovo Colombo, a un Mondo ignoto ancora.
*Mar.* Nuovo Colombo, oppur vecchio Pollaſtro,
Sò che ſiamo in gran riſchio in verità.
Leggiamo. MIS NA DIR CA MU BA BA'.
(*legge cogli occhiali.*
Io ne sò quanto prima
*Gir.* Io tutto intendo
*Mar.* Intendi tutto? Dunque che vuol dire?
*Gir.* *Mis* ſignifica *voi: na* vuol dir *che.*
*Fla.* Andiamo avanti.
*Gir.* *Dir* vuol dir: *Giungete.*
*Mar.* E poi?
*Gir.* *Ca mu ba bà. Ricchi ſarete.*
*Fla.* Che bella ſpiegazion!
*Mar.* Non credo nulla.
*Gir.* A dubitar ſi giunge
Della magica mia tremenda ſcienza?
Attenta dunque, o riverita udienza.
( *tocca colla verga le prefate parole che ſpariſcono, e ſi veggono in loro vece quelle dette da lei.*
*Fla.* A te, Marcone.
*Mar.* Oh queſta ſi ch'è bella!
Mi fai traſecolar la mia Girella.

*Fla,*

*Fla.* Andiam da queſta parte: al fianco mio
Nulla devi temer: in queſto loco
Mi farà riſpettar il ferro, e il foco.
*Gir.* Andate io reſto intanto
Quì ſull'erba a poſar: due Marinari
Laſciate meco, e per tornar al Legno
Avrete in noi del cammin retto il ſegno.
*Mar.* A voi la raccomando
Affamati compagni (*ai due Marinari.*
Delle noſtre vicende.
*Fla.* Addio: qui reſta
E or or ti ſaprò dir che terra è queſta.
(*vanno cogli altri Marinari.*

## SCENA VI.

*Girella, poi Idreno, e ſuo ſeguito.*

*Gir.* Vien gente. A me.
*Idr.* Ammazzateli
Cuoceteli, mangiateli: (*Li due Marinari fuggono, e ſono inſeguiti da alcuni Soldati.*
Ma che veggo? Fermatevi Bricconi,
Son per i denti miei queſti bocconi.
(*accennando Girella ai Soldati che reſtano.*
*Gir.* Signor, vi riveriſco. (*con una riverenza.*
*Idr.* Poverina
Siete quaſi caduta. (*ſoſtenendola.*
*Gir.* Oh nò Signore
Queſt'atto è di riſpetto, e di creanza.
*Idr.* Queſto! che ſciocca e faſtidioſa uſanza!
Dove andate?
*Gir.* A ſiniſtra: è mio dovere
Cedere a voi della man dritta il ſito.
*Idr.* Starò meglio per ciò? queſti coſtumi
Ridicoli mi ſembrano: di quale
Paeſe ſiete?

*Gir.*



*Gir.* Son d'Italia.
*Idr.* Italia . . . .
*Gir.* E' una parte d'Europa
*Idr.* Il Regno mio
Solamente conoſco, e non ſi sà
Ch'altro Mondo ci ſia fuori di quà.
*Gir.* Come? Non giungon mai
Stranieri a queſti lidi?
*Idr.* Tutti quelli
Che quì ſon capitati
Furono uccisi, e poi cotti, e mangiati.
*Gir.* Barbari, e chi vi detta
Legge tanto crudel?
*Idr.* La Luna, il Nume
Di queſt'Iſola mia, da cui diſcendo
Per legittima linea: Eccola, oh bella
Madre degli Avi miei,
Vedi in quale mi trovo aſpro imbarazzo:
Dimmi quello che vuoi, ma non l'ammazzo.
(*accennando Gir.*
*Gir.* Grazie della finezza. (*con ironia.*
*Idr.* Il nome voſtro.
*Gir.* Io mi chiamo Girella.
*Idr.* E ſiete ſola?
*Gir.* Sono col Padre, e coll'amante mio.
*Idr.* Coll'Amante? Tal nuova mi diſpiace.
*Gir.* Davvero! Eppur convien ſoffrirla in pace.
(*paſſeggia con gravità.*
*Idr.* Ditemi: all'uſo voſtro che ſignifica
Queſto andar paſſeggiando avanti e indietro?
*Gir.* Trà noi queſto vuol dir che il tempo è tetro.
*Idr.* Sereno io lo farò.
*Gir.* Voi?
*Idr.* Sì ma prima
Penſate ch'io ſon Re.

*Gir.*

*Gir.* Dei Re, ne ho quattro
In un mazzo dj carte.
*Idr.* E che? Scherzate
Senzz temer la mia regal fortuna?
*Gir.* Sappiate ch'io comando anco alla Luna.
*Idr.* Questo ardir m'innamora,
Taccian tutte le Leggi: andiamo, o cara,
Andiamo alla mia Reggia, ed al mio trono,
E vedrete colà quello ch'io sono.
Trà l'oro, e tra l'argento,
Le perle, ed i brillanti,
Tra suoni, balli, e canti
Vi guido a dominar.
Vedrete i miei tesori,
Le schiave, i paggi, i mori,
I nani ed i buffoni,
Da farvi rallegrar.
Ohimè che al grave torto
Con occhio bieco e storto,
Sdegnosa e rossa in faccia
La Luna mi minaccia.
Oh Dio che brutti ceffi!
Che bocche! che sberleffi!
Da farmi inorridir.
Deliro, son frenetico,
Mi perdo, mi confondo:
Veggo striscіare i fulmini,
Sento tremar il Mondo.
Mandami, o Luna, in polvere
Ma non la fò morir.

## SCENA VII.

*Flangosso, Marcone, e Marinari.*

*Fla.* VA', torna, gira, chiama, grida, ed urla,
Poi di nuovo siam quì. Caro Marcone
Aspettar converrà del giorno i rai.
( Io



( Io me la veggo brutta, e brutta assai. )
*Mar.* Dov'è mia Figlia?
*Fla.* Dove i Marinari.
Ch'erano quì con Lei?
*Mar.* Poter del Mondo
Chi rapita me l'ha? son stato un asino
A lasciarla affidata in altrui mano
E un asino voi pur, o capitano.
*Fla* Chi c'è qui? ( *vede venir Galm.*
*Mar.* Salva salva. ( *corre verso il Vascello.*
*Fla.* Non fuggire
O perduti noi siamo. *to di tornare.* )
*Mar.* E' bestia, od uomo? (*alla larga, in at-*
*Fla.* E' un uomo, un uomo.
*Mar.* Ora ci sei Marcone ( *torna lentamente.*
Salvami per pietà, caro spadone.

## SCENA VIII.

*Galmoro e detti.*

*Gal.* AH fuggite, meschini,
Prima d'esser scoperti,
O di farvi ammazzar state ben certi.
*Fla.* Chi ammazzar? chi ammazzare?
Corpo non della Luna.... (oh che paura! )
*Gal.* Esecranda bestemmia! Il Nume mio
Così tu offendi? Ah de' compagni tuoi
Pensa al tristo destin.
*Fla.* Come! Che dici?
*Mar.* Cos'avvenne? che fù?
*Gal.* Son ammazzati
Due dei vostri compagni,
Ora si fanno in pezzi: onde domani,
Della Luna al cospetto,
Serviran di vivande ad un banchetto.
*Mar.* Corvò di triste nnove: andiamo andiamo,
Fuggiam da questi cani, o in un pasticcio,

O in

O in un ragù di Francia
Entreremo noi pur nella lor pancia.
*Fla.* ( Vedendo tanti e tanti
Veſtir da Militari, io mi credea
Che portando queſt'abito
Si ſcacciaſſe il timore,
Ma nulla val ſe non ſi cangia il core . )
*Mar.* Che ſtate borbottando?
*Fla.* Ma una giovine? . . . . ( *a Galmoro.*
*Gal.* Eſſa gode il favore
Del mio Sovrano: ei ſteſſo alla ſua Reggia
Poco fà la conduſſe: offende il Cielo
Con queſto di pietà vietato eſempio,
Onde freme la Luna entro il ſuo Tempio.
( *vedendo cangiate le parole ſtupiſce.*
*Fla.* Di che ranto ſtupiſci?
*Gal.* Ove mai ſono
Le miſtiche parole onde s'onora
La Dea di queſto Regno? E chi vi ſcriſſe
Queſte ch'io non intendo?
*Mar.* State cheto ad udirmi e ve l'apprendo.
La mia Figlia ha con il Diavolo
Amicizia ſtretta ſtretta:
Con un tocco di bacchetta,
Fè ſparir CA MU BA BA'.
Son comparſe, a quello ſcampo,
Zif zuf, come un lampo,
Le parole che ſon là.
Mia Girella, dove ſei?
Così laſcj qui tremare
Un Amante Militare,
E il tuo povero Papà?
Al penſiero d'eſſer cotto
Come un tordo, od un merlotto,
Io mi ſento il cor, e l'anima,

Sot-



Sotto un torchio ſtritolar.
Capitan ci vuol cervello
Ritorniamo nel Vaſcello:
Gli archibuſi ed i cannoni
Ci faranno riſpettar. ( *Gal. verſo la Reggia gli altri due vanno al Vaſcello.*

## SCENA IX.

Sala Regia illuminata.

*Melvira e Antilla. Guardie d'intorno.*

*Ant.* Uì attendete lo Spoſo; or or verrà
Conducendo una bella rarità.
*Mel.* Che rarità?
*Ant.* Una donna. Non ſaprei
Di qual Mondo ella ſia; sò ch'è veſtita
In così ſtrana guiſa
Che al vederla, crepar fà dalle riſa.
*Mel.* Queſta nuova mi ſpiace... e non vorrei...
Tutti i penſieri miei,
Il mio affanno... la doglia...
Ah non sò neppur io quel che mi voglia.
Sono Spoſa, e ſon Regina,
Nè di più ſaprei bramar:
Ma una certa coſettina
Che d'intorno al cor mi ſento
Amareggia il mio contento
E non poſſo reſpirar.
Qualche affronto qualche torto,
Certamente nol ſopporto:
Se lo Spoſo mi ſtrappazza
Sarò ardita, ſarò pazza,
Saprò farmi riſpettar.

SCE-

## SCENA X.

*Antilla*, *Idreno*, *Girella*, *poi Malvira*.

*Idr.* Ate largo, date loco, (*alle Guardie.*
Aſcoltate un Re che parla. (*Gir.*
Non oſate d'inſultarla
O morir io vi farò.
Se le Donne hanno, in Italia,
Sì bel viſo, e tanto ingegno,
Non mi curo del mio Regno
E in Italia anch'io verrò.
Dov'è la Spoſa mia?
Preſto ſi chiami.

*Ant.* A volo, ora vi ſervo. (*via.*

*Idr.* Che vi ſembra di queſti miei ſoldati?

*Gir.* Pajon tanti ſcimmioni in piedi alzati.

*Idr.* Sempre ſcherzar vi piace, olà? (*ad un ſuo cenno i ſoldati ſi ſtendono al ſuolo, e lo percuoton col capo.*

*Gir.* Che fanno?

*Idr.* Vi dan così di riverenza un ſegno.

*Gal.* Hanno il capo di pietra, o pur di legno?
Alzatevi aſinacci. (*s'alzano.*

*Idr.* Ecco Melvira,
La nuova Spoſa mia.

*Gir.* Del ſuo buon guſto
Con Lei me ne rallegro. (*ironicamente.*

*Mel.* Chi è coſtei?

*Gir.* Io ſon chi ſono, e tu dimmi: chi ſei?

*Idr.* (Or la ſcena s'imbroglia.)

*Mel.* A una Regina
Così parli, ſuperba?

*Gir.* Oh che regina
Che dura un anno ſolo,

Re-



Regina da commedia
Che al calar della tenda
Non potrebbe diſpor d'una merenda.

*Idr.* (Che ſpirito diabolico!)

*Ant.* Signora,
Fatevi riſpettar. (*a Mel.*

*Mel.* Queſt'è una pazza
Che merta il mio diſprezzo. Il ſuo veſtire
La paleſa abbaſtanza.

*Gir.* Oh elegantiſſima
Galanteria da innamorar l'Europa!
Con tante penne adoſſo, al mio Paeſe
Vi chiameria lo ſtuol dei giovinaſtri
La regina dell'oche, e dei pollaſtri.

*Mel.* E voi tanto ſoffrite?

*Idr.* Oh non m'impaccio,
Tra due Donne in conteſa, aſcolto e taccio.

*Gir.* E mio Padre non giunge?

*Idr.* Andò Galmoro
Per iſcortarlo quì, come v'ho detto.

*Gir.* Mi porto ad incontrarlo, ond'ei non tema.

*Idr.* Olà, non vi partite,
Riſpettate il mio cenno, ed obbedite. (*altero.*

*Gir.* Meno furia, Signor, dov'io ſon nata
Si fa all'odio così, non già all'amore.

*Mel.* Tu d'amor gli ragioni in mia preſenza!

*Gir.* Che ſtupor! regna forſe anco tra voi,
Sudditi della Luna,
Una certa ſmanioſa avida brama,
Un mal di cor che geloſia ſi chiama?

*Mel.* Così non ci regnaſſe!

*Idr.* Anch'io lo ſento
Per quel voſtro Uffizial.

*Gir.* Dunque davvero
M'amate voi!

*Idr.*

*Idr.* Se v' amo? Anzi v' adoro,
Ma in quegli occhi furbetti
Io leggo un non sò che, che può bel bello
Farmi perder la testa ed il cervello.
*Gir.* Che? il cervello regal? scherzi son questi.
Se volete il mio core
D' un acquisto sì bel vi farò degno,
E il modo d' ottenerlo, or ve l' insegno.
Il galante, il cascamorto,
Il zerbino far dovete:
Se incostante mi vedete,
Voi dovrete spasimar.
Qualche volta urtar di piede,
A suo tempo far d'occhietto,
E mangiar un fazzoletto
Nella crisi del penar.
Sprezzar sempre l' altre femmine,
Sol di me dir ben, per patto,
Se n' ho voglia, far il matto,
Se stò seria non parlar.
Le Donne al mio Paese
Son belle, son carine,
Ma sono bestioline
Con certe testoline,
Son vipere domestiche
Che non si lascian vincere
Da chi così non fà.

## SCENA XI.

*Idreno, Melvira, Galmoro, ed Antilla.*

*Idr.* Scoltame attenti, entrar lasciate
*( alle guardie.*
Tutti quei che verranno,
Ma quando io fò così ( se alcuno sbaglia
Lo fò cuocer arrosto ) a questo segno
*( fa un segno in grande.*

Mo-



Moran tutti i stranieri, e solo in vita
Colei deve restar ch' or è partita.
*Mel.* Anzi prima degli altri....
*Ant.* Anzi alla testa....
*Idr.* Zitto.... stiamo ad udir... che cosa è questa?
*( udendo la Musica al cui suono s'avanzano gli Europei.*

## SCENA XII.

*Galmoro, Flangosso, Girella, Marcone e detti, Seguito di Marinari con doni.*

*Fla.* Inchino al potentissimo
Sovran di questo Regno.
*Mar.* Mi umilio riverente
Della Luna al parente.
*Gir.* A voi rechiamo
Questi doni Europei, di pace in segno.
*Ant.* Come altera favella! *( a Mel.*
*Mel.* ( Ardo di sdegno. )
*Idr.* Quanta canaglia! *( osservando i Marinari.*
*Gal.* ( Or or si cangia scena. )
*Gir.* Ecco il primo regalo. E questo l' idolo
*( dà un Specchio a Mel.*
Che le femmine belle adoran tutte,
E il terror delle vecchie, e delle brutte
*Mel.* Che incanto! che sorpresa! *( specchiandosi.*
Quì c'è un' altra Melvira
Ma toccar non la posso...
*Ant.* Anch' io mi veggo.
*Idr.* Oh date un poco quà. *( si specchia.*
Come si chiama?
*Fla.* Specchio.
*Idr.* Siete matti:
Il suo nome è pittore da ritratti.
*Fla.* Prendete un orologio: a Te Marcone
Tocca d' esso qui far la spiegazione.

*Mar.*

*Mar.* Oh . . . . della Zona torrida
Quì vaneggia l'ecclittica
E in un punto raccolti
Il Zenit e il Nadir fanno l'eccliſſi . . . .
La faccenda è così come vi diſſi.
*Gir.* Mio Padre è un uomo grande! ( *a Fla.*
*Idr.* Oh bella affè!
Tin tin tin tin tin tin. Dentro che c'è?
( *accoſtandoſi all' orecchio l'orologio n' ode il ſuono.*
*Gir.* L'arte di chi lo fece. Oh tra di noi
Delle teſte vi ſon di tanto ingegno
Che ſapprebber cangiarvi in uom di legno.
*Idr.* Di legno un Re mio pari?
*Fla.* Un cannochiale
Queſto ſi chiama: i più lontani oggetti
Fà vicino veder: il modo è queſto.
*Idr.* Come mai? Come mai? di ſaſſo io reſto.
( *dopo aver veduto lo dà a Mel.*
Ditemi: ſi potrebbe, ( *a Fla.*
Le coſe che mi piacciono
Farmele quì toccar, ſebben lontano,
Onde goda coll'occhio anco la mano?
*Fla.* D un prodigio sì grande, io non mi vanto.
*Gir.* L' arte di far toccar non giunge a tanto.
*Gal.* ( Per ora io qui fò il teſtimonio muto. )
*Idr.* Vorrei, dopo di tanti altri favori,
Che mi donaſte un cannocchial da cori.
*Gir.* Per veder quale?
*Idr.* Per veder il voſtro.
*Gir.* Oh ſe ſapete far, preſto vel moſtro.
*Idr.* Che coſa è queſto?
*Fla.* Un Corno
E queſto un Oboè;
Strumenti che ſuonar ſi ſan da me.
*Idr.* Un Corno? ( *lo prende in mano.*



*Fla.* Si Signor, per obbedirvi.
*Idr.* Fate che n'oda il ſuon.
*Fla.* Pronto a ſervirvi. ( *ſuona.*
*Idr.* Mi ſento nelle vene
Tutto il ſangue agitato. Ah queſto ſuono
Par che guidi il coraggio a una battaglia.
Voglio provarmi anch'io. ( *ſuona a diſtuono.*
*Tut. fuor di Gir.* Bravo! ( *con ironia.*
*Idr.* Che dite? ( *a Gir.*
*Gir.* Dico che non è ver che voi m'amate
Se le orecchie così mi ſcorticate.
*Idr.* Scherza la mia tiranna.
Suonate queſto adeſſo. ( *L'oboè.*
*Fla.* E' dover mio. ( *ſuona.*
*Mel.* Che ſoave armonìa!
*Idr.* Dove ſon io?
Tocca a me. ( *come ſop.*
*Mel. Ant. e Galm.* Bravo!
*Fla.* Aſſai! ( *Tutti in modo adulatorio.*
*Mar.* Oh in mia coſcienza
Suona meglio di lui Voſtra Eccellenza.
*Idr.* E' vero?
*Gir.* Nò Signore. Al voſtro ſuono,
Ve lo dirò per non aver rimorſo,
Non potrebbe ballar nemmeno un orſo.
*Idr.* Come queſto eſſer può quando m'applaude
Di quei ch' udito m' han lo ſtuolo intero?
*Gir.* Ai Re non s'uſa mai di dir il vero.
*Ant.* Che ardir! ( *a Mel.*
*Mel.* ( Crepo di rabbia. )
*Fla.* Io me la godo. ( *a Mar.*
*Mar.* Ed io rido tremando. ( *a Fla.*
*Gal.* ( Or or ci ſiamo. )
*Idr.* A concluder l'affare, o miei buffoni,

Siate maghi, o ſtregoni,
La legge v' aſſoggetta
Ad eſſer ammazzati
E all' uſo noſtro poi, cotti e mangiati.
*Fla.* Che legge? Che ammazzar?
*Gir.* Bravo, coraggio. ( *piano a Fla.*
*Mar.* Magia per carità. ( *piano a Gir.*
*Gir.* La mano in taſca. ( *piano a Fla.*
*Mar.* Noi cotti come porci?
*Fla.* Orsù vi dico
Che ſe voi non avete altri bocconi
Da far la pancia piena,
A letto ve ne andrete ſenza cena.
*Idr.* Temerario, inſolente,
Frena la tua baldanza, e in me riſpetta
Della Luna un Nipote. Abbia Girella
La vita in dono, e voi tutti morite,
Cominciando da queſto audace e indegno, (*Fl.*
Su pronti m' obbedite: Eccone il ſegno.
*Fla.* Fermatevi ladroni.
(*ſcarica una piſtola nel punto ch' è aſſalito dai ſoldati e gli Iſolani ſiginocchiano.*
*Mar.* Il colpo è corſo.
*Gir.* Padre, tutto va ben.
*Tutti gl' Iſ.* Luna ſoccorſo.
*Fla.* Sorgete, anime vili,
E pria che il mio furor vi piombi adoſſo
State cheti ad udir chi ſia Flangoſſo.
Con un colpo di cannone
Fò volar nna città:
Se dò mano al mio ſpadone
Chi di voi ſi ſalverà?
Quando ſuono certa tromba
Tutto il Mondo fò tremar





E potrei con una bomba
Sin la Luna rovinar.
( Dei tuoi lumi al dolce gioco
Son di gelo, e poi di foco,
Ora tremo, or fò tremar. ) ( *a Gir.*
Intendeſte chi ſon io?
O frenate il furor mio,
O frà i tuoni e le tempeſte
Corpi, braccia, gambe, e teſte,
Tutto in aria ſo volar.

## SCENA XIII.

*Galmoro, Idreno, Girella, Marcone, Melvira, Antilla.*

*Mar.* A Vete inteſo ben, o di rapina
Uccellacci crudeli, o cuochi infami
Di carne umana. ( Giacchè và ben tutto
Poſſiamo alzar la piva ) In concluſione
Tremate anco di me, ch' io ſon Marcone.

## SCENA XIV.

*Galmoro, Idreno, Girella, Antilla, Melvira.*

*Idr.* O Con ſtordito, Girella: ho viſto un nume
Con i fulmini in mano: ah lo pregate
D' accordarmi il perdon che bramo, e imploro,
E prometto donargli un monte d' oro.
*Gir.* Altro che monti d' oro! il Regno il Trono
A lui ceder dovete: a queſta pena
L' amor mio vi condanna intanto: e poi
Vi faremo veder chi ſiamo noi.

## SCENA XV.

*Galmoro, Melvira, Idreno, e Antilla.*

*Idr.* E' di peggio per me? non ho più ſcampo
Vendicata ſei tu, Luna tremenda,
Fà di me ciò che vuoi: ma invitto e forte
potrò morir, non già temer la morte.
*Gal.* Seguo il mio Re. ( *partono coi ſoldati.*

## SCENA XVI.

*Melvira, e Antilla.*

*Ant.* MI tremano le viſcere,
Qualche coſa direi, ma non ho fiato.
*Mel.* Il tuo ſcherzo ſon io, Deſtino ingrato.
Sollevata tu m'hai, per far più grave
La mia caduta, e nella gran rovina
Confonder una Spoſa, una Regina. ( *par.*

## SCENA XVI.

*Idreno, e Golmoro.*

*Idr.* VUone nuove Galmoro. Il Capitano
Delle mie guardie, ha fuor di queſta Re-
Arreſtato Flangoſſo e inſiem Marcone. (gia
*Gal.* E gli altri?
*Idr.* Son fuggiti.
*Gal.* Ove ha condotti
Queſti due prigionieri?
*Idr.* Entro L'oſcuro
Sotterraneo, ove fò morir i rei:
Ah terror de' mortali, ora ci ſei.





*Gal.* Ma non è un Nume?
*Idr.* Nò. L'oro ſeduſſe
Ad iſcoprir l'inganno, uno dei ſuoi.
Ecco un fulmin ſimile a quel che tanto
( *Moſtra una piſtola.*
Tremar ne fece: sò come s'adopra
Onde preſto avran fine i noſtri guai,
Taci, non dubitar, ſpera, e vedrai.

## SCENA XVIII.

Sotterraneo illuminato languidamente. Sentinella con ſciabla ſnudata, all' uſcio del medeſimo.

*Marcone, e Flangoſſo in catene.*

*Fla.* COl terror che m'accompagna,
Così carco di catene,
Separato dal mio bene;
Io mi ſento oh Dio! morir.
*Mar.* Dall'altezza delle ſtelle,
Dov'io ſtar credea ben fiſſo,
Son piombato in queſto abiſſo
Dove aſpetto il mio martir.
*a 2* Chi ſoccorre un infelice?
Per pietà chi mi conſola?
La tua
La mia povera Figliuola
Si vedeſſe almen venir.
*Girella e detti.*
*Gir.* Alto là: tu ſei di ſtucco ( *incanta la ſentinella che reſta curva in atto di vibrar il colpo.*
Coſa fate in queſto loco!
Son venuta a farvi un gioco
Da potervi divertir.

*Fla.* Mia Girella!
*Mar.* Figlia mia!
*a 2* La ſperanza, e l'allegria,
Alle povere mie viſcere
Nuovamente fai ſentir.
*Gir.* Mò che brava ſentinella!
*a 2* Mò davvero queſt'è bella.
*a 3* Pare al vivo, così chino,
Una ſtatua da Giardino
Che ſtà in atto di ferir.

*Idreno e detti.*

*Idr.* Dove ſei terror del Mondo?
Qui ti ſfido a fulminar.
*Gir.* Parla pian da moribondo
E fà finta di tremar.

*( a Fl. celandoſi dietro di lui.*

*Fla.* Compaſſione, compaſſione
Non mi ſtate ad inſultar.
*Idr.* Dove ſei col tuo cannone
Che cittadi fà volar?
*Mar. e Gir.* ( Burla burla, Re buffone
Che vedrai quel che sò / sà far )
*Idr.* Suona ſuona la gran tromba
Che la terra fà crolar.
Foco foco a quella bomba
Che la Luna può diſfar.
*Gir.* Olà finitela,
Meno romore,
Che anch'io Signore,
Anch'io ſon quà.
*Idr.* Sogno, o ſon deſto?
Che colpo è queſto!
Voi qui, Girella?
La ſentinella . . . .

*a 3*



*a 3* Sta ferma là.
*Idr.* Cammina, parlami, ( *alla ſentinella.*
Preſto ti deſta . . . .
*a 3* Or or la teſta
Vi taglierà.
*Idr.* Venga il carnefice ( *accoſtaſi all'uſcio.*
Cani, ladroni,
Tutti a bocconi
Qui vi farà.
*Gir.* Pazzo frenetico,
Mira chi ſono,
Mira e ſpaventati
Così ſi fà.

*( ſcuote in aria la verga, cadono le catene ai prigioni, la ſentinella ſi muove, ſpariſce il Sotteraneo, e tutti trovanſi nella Reggia illuminata ove ſono il trono, e le guardie. Melvira, Antilla, Galmoro, e detti.*

Cedi alla Maga, Idreno,
E il poter ſuo riſpetta,
*a 5* O dalla ſua vendetta,
Non ti potrai ſottrar.
*Idr.* Che gelido ſpavento!
Che pena! che tormento!
Non sò quel ch'ho da far.
*Gir.* Olà Galmoro, io voglio
Flangoſſo ſu quel Soglio
E toſto in Re dell'Iſola
Si deve coronar. *(Gal. via chinandoſi con tre Guardie.)*
*Idr.* Galmoro l'obbediſce!
Ognuno mi tradiſce,
Non poſſo, più ſperar. *( parte.*
*Mar. Fl.* Che bella Architettura! *(eſaminando la Reg.*

Che guſto ſopraffino!
Palladio, e Sanſovino
Non ſon più da ſtimar.
*Gal.* Ecco corona, e ſcettro
E la fulgente veſta. (*colla veſta la corona e lo ſcetro che pertano le tre Guadie.*
*Gir.* Chinate quella teſta
Che queſto è il voſtro Re. (*Gli Iſolani tutti ſi inchinano a Fl.*
*Mar.* Figliuola potentiſſima
non ti ſcordar di me.
*Fla.* Che veſta ſplendidiſſima! (*eſaminand.*
*Mar.* Che bei diamanti novi!
Appunto come gli ovi
Son groſſi per mia fè.
(*prende la corona e la eſamina.*
*Gir.* All' uſo ora veſtitelo
Che a voi la Luna diè. (*Gal. mette la veſta e la corona a Fl. e gli da lo ſcetro.*
*Mel.* Ecco il mio Regno in fumo,
Di rabbia mi conſumo. (*ad Antilla.*
*Ant.* Abbiate ſofferenza,
Rimedio più non c'è.
*Coro d'* Evviva di queſt' Iſola
*Iſol.* Il nuovo Re magnanimo,
A cui fedel giurandomi,
Sus Tendi Pir Calè (*con inchini.*
*Mel.e Ant.* Sentite che ſignifica. (*una a Marc.*
Do la mia vita a Te. (*L'altra a Fla.*
*Gir.* Sul Trono ora ſalite.
*Fla.* Al fianco mio venite.
*Fla.e Gir.* Olà che vengo Idreno. (*ſalgono ſul Trono.*
*Gal.* Al paro d'un baleno
E' quì che vien da ſe.
*Idr.* Sudditi miei vigliacchi.





*Mar.* Voi ſiete un Re da ſcacchi.
*Fla.* Frena l'inſano orgoglio
*E Gir.* a2 Il giuramento io voglio
Di Fede ancor da te.
*Coro d'Iſ.* Evviva ... (*ſcendono dal Trono e Fla. ſpoglia le inſegne Reali.*
*Idr.* (M'accoſto al momento.)
Tiranno, morto ſei. (*da mano alla piſtola, e alza il braccio per iſcaricarla verſo Flangoſſo.*)
*Gir.* Chi morto? (*Girella gli fa cader la piſtola di mano ſcotendo la verga, e in quel punto trasformaſi in abito di Diana.*
*Idr.* Oh Luna! oh Dei!
Non c'è pietà per me.
*Gir.* Mirami in volto, e trema
Che il tuo flagel ſon io. (*ad Id.*
Idolo del cor mio,
Non dubitar di me. (*a Flan.*
*Idr.* Se il colpo andò fallito,
Che poſſo più tentar?
*Fla.*)
*Ant.*) Che incanto, che ſorpreſa!
*Mel.*) Non sò dov'io mi ſia.
*Mar.*) a6 Error di fantaſia
*Gal.*) Nol poſſo giudicar.
*Gir.*)
*Idr.* Ah perdon ...
*Gir.* Non c'è perdono.
*Idr.* Spoſa mia ...
*Mel.* Più tua non ſono
*Idr.* Caro Amico ...
*Fla.* Olà che ardir?
*Idr.* Senti Antilla ....
*Ant.* Non v'aſcolto
*Idr.* Ma Galmoro ....

*Gal.* Non ſon ſtolto.
*Idr.* Buon Vecchietto. . . .
*Mar.* Stà alla larga.
Oh che puzza di cadavero!
Corri a farti ſeppellir.
*Idr.* Alme crude e ſcellerate,
Se pietà voi mi negate,
Almen fatemi morir.
*Gir.* Senti ſenti che la grandine
Fò per aria ſibilar.
( *ſcuotendo in aria la verga.*
*a* 6 Che fragor! ah che lo ſpaſimo
Mi ritorna a dominar.
*Gir.* Senti ſenti che il tremuoto
Tutto il mondo fa tremar. *come ſop.*
*a* 6 Son a volo, ſon a nuoto,
Fermo in piè non poſſo ſter.
*Gir.* ( Fingerò d'aver paura, )
*Tutti* Si ſconvolge la Natura,
Senti un tuono, ſenti un fulmine,
Vedi intorno balenar.
Che rumore! che tempeſta!
Non sò più dov'ho la teſta,
Fiſchia il vento, freme il mare,
il tremuoto ſi rinforza,
Di ſtar ferma ) non ho forza,
fermo )
Ah chi mai può ſalvar?

*Fine dell' Atto Primo.*





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala. Giorno.

*Antilla, e Galmoro.*

*Gal.* SParir CA MU BA BA'. Parole ignote
Far ſul Tempio veder: fulmini in mano:
Sentinelle incantate.
E poi nel ſotterraneo,
Far volar, ſi può dir, la Regia e il Trono!
Se coſtor non ſon Dei, coſa mai ſono?
*Ant.* E il cannocchial, lo ſpecchio, e l'orologio
Son forſe opere umane? E chi mai ſeppe
Quì ne' noſtri contorni
Cavar tanta armonia perfin dai corni?
*Gal.* Io ſon ancor ſtordito.
*Ant.* Ed in qual modo
Regolarſi dovremo
In un caſo per noi così funeſto?
*Gal.* Il miglior modo, a mio parer, è queſto
Compianger chi è caduto,
Servir a chi comanda,
Riguardi da una banda
E quel che giova far.
In occaſion sì critica,
Nel mezzo dei pericoli
L'aſtuzia, e la politica
Ci devono ſalvar.

## SCENA II.

*Antilla poi Marcone.*

*Ant.* SI la discorre bene;
Io pur così farò.
*Mar.* T'ho alfin trovata,
Bella Ragazza.
*Ant.* Addio. *( in atto di andare.*
*Mar.* Perchè non resti?
*Ant.* Perchè se v'ho da dir la verità. *(con renit.*
Mi piace l'uom: ma non di quest'età.
*Mar.* Sei di cattivo gusto. Ai sestant'anni
Non ancora son giunto, e il minuetto
Ballo svelto così.
*( fa qualche passo di Minuetto.*
Tiro di spada
Con tutta questa forza ah ah ah ah
*( tira di braccio.*
E se vuoi un bel salto, eccolo quà. *(salta.*
*Ant.* Bravo! vi stimo assai. Con tutto questo
La vostra compagnia fa venir sonno:
Se m'ho da divertir, non voglio un nonno.
In un periglio,
Caro vecchietto,
Qualche consiglio
Vi chiedero.
Lodo l'umore
Vostro, vivace;
Ma far l'amore
Questo poi nò.
O un giovinetto
Dell'età mia,
O sola a letto
Me ne starò.

SCE-



## SCENA III.

*Marcone, poi Girella e Flangosso.*

*Mar.* GIoventù sconsigliata! altro non cerca
Che un poco d'apparenza, un viso bello,
E mai non pensa al più: dico al cervello
*Fla.* Benedetto il momento
Che a Londra ti conobbi.
*Gir.* Benedetto
L'incontro di passar alla Giammaica
Dove che Mister Slup, tuo parente,
T'ha lasciato, morendo, il suo naviglio
Di cui sei capitan per mio consiglio.
*Mar.* Anch'io l'ho consigliato . . . .
*Fla.* A ritornare
Presto presto in Europa.
S' io faceva a tuo modo
Profitto non trarrei dal studio mio
E ben poteva dir: scoperte addio.
*Gir.* Ma il tuo tanto saper, cosa varrebbe
Senza gli incanti miei?
*Mar.* Cara Girella
Dimmi come sei giunta a saper farli.
*Fla.* Bramo saperlo anch'io.
*Gir.* Stà in questa verga
La virtù prodigiosa.
*Mar.* Onde l'avesti?
*Gir.* Me la diè alla Giammaica una vecchietta.
*Fla.* E' d'osso, o pur di legno?
*Gir.* Nò, è un composto
Di diversi ingredienri
Sentite cosa sono, e state attenti.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

## SCENA IV.

*Idreno e detti.*

*Idr.* OVe mi guida
Un furor diſperato? Ah tu quì ſei
Tremenda donna? E che di me far penſi?
*Gir.* Penſo darti un impiego.
*Idr.* A me un impiego?
Ad un ſovran?
*Gir.* Paſsò quel tempo Enea.
*Fla.* Il ſovrano ſon io, non far il bravo,
E penſa ch'or tu ſei ſuddito, e ſchiavo.
*Mar.* Sì ſei ſchiavo, ſchiavone, anzi ſchiaviſſimo,
E ſe la Figlia mia
Qualche lucroſa carica ti dà
E' tutto effetto della ſua bontà.
*Idr.* Carica? E qual è mai, che ſi convenga
Ad un par mio?
*Gir.* Potrei ....ſi può vedere....
Sì sì ti voglio far mio gondoliere.
*Fla.* Brava!
*Mar.* Va ben!
*Idr.* Va bene? Gondoliere
Coſa vuol dir?
*Fla.* Così.
(*fà il moto dei gondolieri quando vogano.*
*Mar.* L'avete inteſo?
*Gir.* Il gondolier è un barcaruol da remo.
Siccome andrò a Venezia, avrò l'incontro
Di farti guadagnar in queſto modo.
*Idr.* Poſſo aſcoltar di peggio? Un remo in mano
Ad un Re qual ſon io? Pria ch'io mi copra
Di viltà sì funeſta
Luna, per carità, caſcami in teſta.

*Gir.*



*Gir.* Olà, meno parole. (*lo tocca colla verga.*
*Idr.* Ohimè .... che ſento! .... (*ſi trasf.*
*Mar.* Veh veh!
*Gir.* Si rida un pò.
*Fla.* Che cangiamento!
*Idr.* Sioria voſtra, paroni. (*da barcaruolo.*
*Gir.* Chi cercate?
*Idr.* Cerco la mia moroſa.
*Gir.* Eccomi quì.
*Idr.* Che ſtrazzo de morbin! la mia moroſa
La xe una Veniziana che gha nome
Catina bruſacuori.
*Fla.* E quì ſi trova?
*Idr.* Quà la gho da trovar. Sangue de Diana
Ghe voi ſgraffar el muſo, e pò andar via.
*Mar.* Ma che vi fece mai?
*Idr.* Là m'ha impiantao,
Dopo che mì per ella
Ho fatto mille ſpeſe,
E quà la xe vegnua con un Ingreſe.
*Gir.* Caro Momolo mio.
*Idr.* La sà el mio nome?
*Gir.* Mò che caro Gallina.
*Idr.* Anca el cognome?
*Gir.* Per la to infedeltà quà sò vegnua.
*Idr.* La parla Venizian?
*Gir.* Mò no ti vedi
Che sò la to catina? (*trasf. in Veneziana.*
*Mar.* Ov'è Girella? (*a Fla.*
*Fla.* Par che cangiata ſia ma ſempre è quella.
*Idr.* Soi cotto al maga, o indormenzà alla riva?
La m'ha fatto reſtar de piera viva.
*Gir.* Vedela, ſior bon cao, come le donne
Vendica certi affronti?
So quà, ſior corteſan, ſemo mò i conti.

Colla pipa, e col can far el bravazzo,
Menar la traverſetta al magazzen,
E pò vegnirme a dir, baron furbazzo;
Ti xe la mia Catina, e te voi ben?

*Idr.* Battolar tutto el dì co quel ſartor
Far ciera a tutti, e mì laſsar che diga?
Sentìme la mia cara ſiora ſtriga
Se chiamelo mò queſto un far l' amor?

*Gir.* A mì ſtriga?

*Idr.* A mì baron?
Se trovaſſe quà un cannon

*a 2* Una ſtrage vorria far.

*Gir.* Và in malora.

*Idr.* Marchia in burchio.

*Gir* Và a vogar in t'un remurchio.

*a 2* Caro ſior laſſeme andar.
( *una a Fla. l' altro a Mar.*

*Gir.* (La xe groſſa e la ghà i cali
La xe man da premi e ſtali.)

( *Gir. e Idr. ſi toccan la mano ſenza guardarſi, avvicinati e tirati a retrogradi paſſi da Fla. e da Mar.*

*Idr.* (Che manina molleſina!)
La xe quella de Catina.

*a 2* Ti xe quà? Sangue de Diana! ....
( *s' incontrano faccia a faccia, voltati da Mar. e Fl.*
Via ballemo una Furlana,
No far ſcene, femo paſe,
Ti ghà un muſo che me piaſe,
No te poſſo abbandonar. (*ballano.*

*Idr.* A revederſe ſior Grimo. ( *a Mar.*

*Gir-* Sior Flangoſſo mio Paron.

*a 2* El gha ſcritto quel ſpadon
Sulla ponta a banda zanca.

Non



Non ti fidar di meſe il cor ti manca.
( *ballando.*

Sì da ſeno in verità
Col lan lan laranlan laranlà.
( *via ballando.*

## SCENA V.

*Marcone, e Flangoſſo.*

*Fla.* DRoprio d'eſſer mi pare alla commedia
E veder d' argentina le magìe.

*Mar.* Ritornato in Italia
Farò traſecolar tutta la gente
Narrando queſti fatti.

*Fla.* Io ti conſiglio
A non parlarne mai. Se li narriamo,
Fuori delle donnette, e dei ragazzi,
Direbbe il Mondo: oh viſionari! oh pazzi!

## SCENA VI.

*Marcone poi Melvira.*

*Mar.* MEglio è dunque tacer, ma poter farlo?
Il difficile è queſto: Ecco Melvira....
Azzardarmi vorrei.....
Si faccia un' altra prova, affetti miei.

*Mel.* Buon vecchio vi ſaluto.

*Mar.* Il nome mio
E' Marcone, non vecchio.

*Mel.* Perdonate,
D' offendervi non ſtimo; anzi mi piace
L' uomo un poco maturo.

*Mar.* Oh brava brava!
Voi l' intendete ben: Dunque m' amate?

*Mel.* Chi ve l'ha detto?
*Mar.* Voi.
*Mel.* Siete in errore
Prima d'amar, voglio vedet il core.
Uomini traditori: jeri di notte
Idreno m'adorava: appena vide
La Figlia voſtra, al novo lume acceſo,
Oggetto di diſprezzo egli m'ha reſo.
*Mar.* Tutti non ſono eguali: io ſon fedele
Quanto al proprio padrone
Eſſer puote fedele un can barbone.
*Mel.* E da me che volete?
*Mar.* Io voglio amarvi
E voglio eſſer amato.
*Mel.* E poi?
*Mar.* condurvi
Al mio Paeſe ove con me godrete
Queſte delizie, s'eſſer mia vorrete.
In campagna un Palazzo magnifico,
La carrozza, cavalli, e lacchè
Dei paſſeggi, dei giuochi, dei circoli,
Cioccolate, ſorbetti, e caffè.
Il gran luſſo, le mode, i ſpettacoli,
Voi potrete veder in Città
Ballerini, cantanti, ed i Comici
Tutto tutto piacer vi potrà.
Non capite queſte coſe!
Sono tutte delizioſe
E per eſſe allegramente
Il marito, od il ſervente,
In malora ſe ne và.

SCE-



## SCENA VII.

*Melvira poi Antilla, e Galmoro.*

*Mel.* QUeſto vecchio brillante
Mi miſe in una tal curioſità
Che decider non sò... baſta... chi sà?
*Gal.* Chi non vede non crede.
*Ant.* Ogni momento
Qualche nuovo prodigio.
*Mel.* E cos'avvenne?
*Gal.* Girella, ha prima trasformato Idreno
In barcajuolo, e poi ſembianze e ſpoglie
Preſe d'amante ſua: parlò com'eſſo,
E ballò ſeco lui.
*Ant.* Poſcia la vidi
Farlo tornar quello ch'egli era in prima,
E quella ch'era in pria tornar anch'ella.
*Mel.* Io non ſtupiſco più, dopo che a forza
Tratti al Trono regal, fummo coſtretti
Servire a'cenni ſuoi ſenza contraſto,
Senza intender il come.
*Gal.* E' quì Flangoſſò.

## SCENA VIII.

*Flangoſſo e detti.*

*Fla.* NOn voglio guardie, andate. (Ogn'uomo grande
Ha le ſue debolezze, ed io patiſco
Se un pò non fò all'amor con queſte donne.)
Alzate quella fronte, e tu Galmoro
( *alle donne.*
Parti.
*Gal.* Obbediſco. Antilla abbi giudizio ( *parte.*

*Fla.* Penſar quì non dovete,
Nè alla Regia, nè al Trono,
Per or non ſon Flangoſſo, e Re non ſono.
*Mel.* Tutta voſtra bontà.
*Ant.* Siete corteſe.
*Fla.* Vuoi tu bene a Galmoro?
*Ant.* Oh sì Signore.
*Fla.* S'io voleſſi all'amore
Teco far, dimmi il ver, lo laſcieresti?
*Ant.* Subitamente.
*Fla.* La ragion?
*Ant.* In prima
Perchè al Trono non tolgo i dritti ſui,
E poi perchè ſiete più bel di lui.
*Fla.* ( Or or più non capiſco entro la pelle,
Che guſto! che piacer! ) Dammi carina
Dammi un pò da toccar la tua manina.
E voi bella Melvira...
*Mel.* Oh non ſon bella
Badate pur a Lei.
*Fla.* ( Di gelosìa
Come ſi ſtrugge! e ſempre in ogni terra
Ho da veder per me le donne in guerra?)
Melvira, anima mia, ſiete Regina
Sopra gli affetti miei: vedrete, o cara,
Coſa farò per voi, ſe m'accordate
Il dolce voſtro cor, che tanto io bramo.
*Mel.* ( Ah reſiſta chi può. ) Signor, io v'amo.
*Fla.* ( Ecco un nuovo trionfo! oh me la godo!)
*Ant.* E di me vi ſcordate?
*Fla.* Oh non mi ſcordo:
Sono tutto di tutte: e voglio ſarvi
Dell' Europa goder tutti i ſpettacoli
E da un' Opera in muſica
L' impreſa cominciar.

*Mel.*



*Mel.* Cos'è queſt'Opera!
*Fla.* Di più perſone il canto
Che un' Udienza ricrea
E de' ſuoi varj modi, ecco un'idea.
L'Amante mia voi ſiete ( *a Melv.*
E Tu ſei mio nemico. ( *ad Ant.*
Sentite come dico:
Largo ... ehn ehn .... a me.
( *ſchiarandoſi la voce.*
Vedrai, s'io d'ira avvampo,
Di mie minaccie al ſuono, ( *ad Ant.*
A vaccillar ſul Trono
E impallidir il Re.
Vado, ſperanza amata, ( *a Melv.*
Teco reſtar non lice:
Ma oh Dio! ſempre infelice
Sarò ſenza di Te.
Grazie... bontà che tollera....
( *fa i lazi di chi è applaudito.*
Adeſſo un Buffo in collera
Vuò quì rappreſentar.
Mi ſento nella teſta
Il fabbro, la fucina,
La ſtalla, la cantina,
I manzi coll'aratro
La Piazza col Teatro,
Coll'Etna il Veſuvio,
Dov'è dov'è un diluvio
Da farmi rinfreſcar?

SCE-

## SCENA IX.

*Antilla, e Melvisa.*

*Ant.* CHe bella voce!
*Mel.* Ei canta così bene
Che fa gelar il ſangue nelle vene.
*Ant.* Avete un bravo amante!
*Mel.* A te lo laſcio.
*Ant.* Perch'ei non fa davvero!
*Nel.* Impertinente!
Perch'io voglio, in amor, o tutto, o niente.

## SCENA X.

*Girella, e dette.*

*Gir.* DOnne care, la Magia
Gran prodigii mi fa far,
Ma, credete, non potria
Il mio Bene farmi odiar.
Siamo Donne e tanto baſta
Non poſſiamo il cor cangiar.
Siamo tutte d'una paſta,
Tutte nate per amar.
Che fate quì ſolette
Donnicciuole meſchine?
*Ant.* Abbiamo udito
Del voſtro amante il canto.
*Gir.* Di Flangoſſo!
*Mel.* appunto.
*Ant.* Oh quanto è docile, ed umano!
Mi chiamò bella, e mi toccò la mano.
*Gir.* ( Infedele! )
*Mel.* Me pur colmò di lodi
E mi diſſe, nel darmi un'ocehiatina,
Ch'



Ch'io degli affetti ſuoi ſon la regina.
*Gir.* ( Perfido! ) non vogl'io dal labbro voſtro
Udir niente di più. Nemmen guardarlo
Dovrete in avvenir: ſe voi non fate
Quello ch'or vi comando,
Al toccarvi l'orrecchie
Vi farò diventar due ſcimmie vecchie.
*( partono Girella da una banda l'altre da un'altra.*

## SCENA XI.

Regia.

*Melvira, Antilla, Galmoro ed Idreno.*

*Idr.* DOve ſon? dove fuggo? ove m'aſcondo?
Chi per pietà m'uccide?
*Gal.* Ah vi calmate.
*Ant.* Che avete?
*Mel.* Che ſeguì?
*Idr.* Numi ſpietati
Son balzato dal trono, e non vi baſta?
Ognun mi vilipende
Ognuno mi deride. Ardir eſtremo!
Perdo lo Scettro, e mi ſi porge un remo?
*Gal.* A Voi?
*Ant.* Da chi?
*Mel.* Vaneggia.
*Idr.* E non vedete
Colui che mel preſenta? ... Olà Galmoro
Fallo toſto morir ... la gondoletta
Già m'attende al lavoro ... Oh Dio! che pena!
Il ſangue mi ſi gela in ogni vena.
Le mie ſpoglie reali, ove ſon ite?
E chi queſte mi miſe? ... Ohimè! la morte ...
Coll'

Coll' adunca ſua falce a me s' appreſſa ....
Ditele che ritorni .... Orrido ſpettro
Abbaſſa .... abbaſſa un pò quel ferro ſtorto,
Dico quatro parole .... e poi ſon morto.
Nella Tomba che m' aſpetta
Si traſporti il regio Trono:
Morto ancora, io ſon chi ſono,
Voglio il ſcettro, e vuò regnar.
Tutto bene imbalſamato
Non ſtarò pien di vergogna
Tamquam putrida carogna,
Com' un uomo, il più volgar.
Intendeſte il mio volere?
Ma ſe ſono un gondoliere
Come poſſo comandar?
Son in aria col cervello,
Son co' piedi nell' avello,
Maledetta la mia ſorte!
Tra la barca, e la corona,
Tra la vita, e tra la morte
Non sò più dov' ho da ſtar.

## SCENA VII.

*Galmoro, Melvira, e Antilla.*

*Gal.* CHe forza d' illuſion!
*Ant.* Gli ſembra ancora
D' eſſere trasformato in barcaruolo.
*Mel.* Dei fantaſmi ſi crea per ſpaventarſi
Mi fa pietà.
*Ant.* Pietà faremo noi,
Se non avrem giudizio.
*Gal.* Vale a dire?

*Mel.*



*Mel.* Non dobbiamo nemmen guardar Flangoſſo,
O Girella, di noi
Farà due vecchie ſcimmie.
*Gal.* Corbellate!
*Ant.* Scherzar io non intendo.
*Mel.* Se Flangoſſo vien quì, gli occhi mi bendo:
Contro il mal della vecchiezza
Non val chimica nè alchimia
Ma quel d' eſſer una ſcimia
Fà al penſarlo ſpaventar.
Con quel brutto ceffo ſmorto,
Con quel pelo corto corto,
Sempre ſtar legata e ſtretta ....
Quella maga maledetta
Mi vuol proprio far crepar.
Se naſce queſta
Traſmigrazione,
Corro alla preſta
Sopra un balcone,
E mi precipito
Col capitombolo
Ma nò una Scimmia
Non voglio ſtar.

## SCENA XIII.

*Girella, Marcone poi Flangoſſo.*

*Mar.* NO' via chetati dico ....
*Gir.* VIA Udir non voglio
Nè preghi, nè conſigli.
*Mar.* Eccolo quà,
Ora sì che la pace ſi farà.
*Fla.* Anima del mio cor ....
*Gir.* Scoſtati indegno,
Non oſar di parlarmi.

*Fla.*

*Fli.* E che ti feci?
*Gir.* Me lo domandi ancor? Tocca ad Antilla
Tocca la mano: e dì poi a Melvira.
Tu degli affetti miei sei la regina.
Uomini senza fede.
Misera quella donna che vi crede!
*Mar.* Ha ragione mia Figlia.
*Fla.* Ad uno scherzo
Si deve perdonar. Melvira e Antilla
Di darti gelosia degne non sono.
*Gir.* Ecco il loro linguaggio!
Sogliono dir lo stesso a questa e quella,
Ma poi l'ultima è sempre la più bella.
*Mar.* Queste son verità tutte majuscole.
*Fla.* Errai: perdon mia cara: in avvenire
Dirò male di tutte e che tu sei
L'unico, e vivo sol degli occhi miei.
*Mar.* Oh, così andera ben.
*Gir.* Questa è un' ingiuria
Peggiore della prima: adulazioni
Non ne posso soffrir. Tanto m'irriti
Che or or di questa verga ad una scossa
Ti cangio in un caprone, e so che poi ...
*Fla.* A me tant' osi dir! Fallo se puoi. (*le strappa la verga di mano, e via.*

## SCENA XIV.

*Marcone, e Gisella.*

*Gir.* TEmerario, ove corri? ah più nol vedo
Senza di quella verga io non son maga
Ed ei senza saper come vibrarla,
Nulla potrebbe far. Ah s'ei la rompe
Padre siamo perduti. Oh Dio! che affanno!
Come tu m'hai tradita, amor tiranno!

SCE-



## SCENA XIV.

*Marcone solo.*

*Mar.* NOn ci volea che questa.
Se manca la Magia, morto mi chiamo
Anzi cotto e mangiato. Oh Stelle ingrate
Son nato per tremar anco d' Estate.

## SCENA XVI.

Campagna.

*Girella sola.*

*Gir.* LAngosso dove sei? ... Della mia voce
Non odi il suono? ... Ah se tu m' ami ancora,
Per pietà non fuggir .... Sù queste sponde
So che venuto sei ... Non mi risponde.
Barbaro! Ti nascondi, e più non curi
La tua fida Girella? .... Ah che le Furie
Mi versano nel sen vipereo fiele . . .
Voglio squarciarti il core, empio, crudele ...
Ma nò ... La rea son io ... la mia minaccia
A ragion t' irritò ... Deh mi perdona,
O dell' anima mia parte migliore.
La gelosia mi vinse ... E il troppo amarti.
Ah dovunque tu sia ... vengo a cercarti ....
Dove sei? Dove t' ascondi
Del mio cor dolce sostegno?
Se per me possedi un Regno
Non volermi abbandonar.
Vieni vieni .... Si son io ...
Ah m' inganna l' amor mio

Sen-

Sento l'Eco che risponde,
E l'ingrato udir mi par.
Son delusa, son tradita
Ho in orror persin la vita
M'arde il sangue in un veleno
E mi sento il cor in seno
Dalle Furie lacerar.

## SCENA XVII.

*Galmoro Antilla, e Melvira.*

*Ant.* MAtto, vi dico, matto.
*Gal.* E'vero, è vero,
Piange, ride, vaneggia, e poi minaccia,
Fà il buffone, e non sà quel che si faccia.
*Mel.* Povero Idreno!
*Ant.* Egli a pietà mi move.

## SCENA XVIII.

*Marcone e detti.*

*Mar.* TEmi: è vero, o false son le nuove?
*Mel.* Di che!
*Mar.* Della pazzìa del vostro Sposo?
*Mel.* Verissime.
*Mar.* Cospetto! un caso è questo
Da scriverlo alla Luna in versi sdruccioli
Onde farla venir per strade ignote
Col Carro di Boote
Al lume d'un fanale,
A trovar suo nipote all'Ospitale.

SCE-



## SCENA XIX.

*Flangosso, e detti.*

*Fla.* CHi resister potrebbe ai preghi suoi?
Girella vinse, a Lei resi la verga.
*Ant.* Occhi a terra Melvira.
*Mel.* Udir io bramo...
*Fla.* Galmoro dove sei?
Seder vogliamo.
*Gal.* Volo a servirvi. *( và nel Tempio.*
*Fla.* Abbiamo stabilito
Di tornar in Italia.
*Mar.* Oh bella nuova!
*Fla.* Vogliamo caricar il bastimento
Tutto d'oro massiccio e di diamanti
*Mar.* Olà con quella cassa, avanti avanti.
*( ai due Sacerdoti che la portano.*
*Gal.* Che mi tocca mai far!
*Ant.* Oh rea fortuna!
*Mel.* La Luna, Antilla mia, non è più Luna.
*Fl.* Marcone, abbiam saputo che in quest'Isola
L'oro, e l'argento, è in tanta quantità
*( seduto sulla Cassa con Marcone.*
Che d'esso cosa far nemmen si sà.
*Mar.* L'ho saputo ancor io. Perle, e diamanti
Ve ne son tanti e tanti
Che si danno a'fanciulli
Per farli giocolar ne'lor trastulli.
*Fla.* Accostatevi o donne odi Galmoro,
Trà poco partiremo, e questo
Regno in pace rimarrà
*Mel.* Sia lode al Cielo.
*Ant.* Oh felice notizia!
*Gal.* Il cor nel petto,

Io mi ſento tornar.

*Fla.* Giacchè ignorate
Della polvere l'uſo, in avvenire
Tenetevi i ſtranier bene alla larga.

*Mar.* E ſpezialmente, un popolo ſuperbo
Che ſuol ſempre ſpiegar le ſue ragioni,
Colle bocche dei ſchioppi e dei cannoni.

## FINALE.

*Idr.* QUanta gente! quante donne!
(*impaurito.*
Che allegriſſima brigata!
Sopra dodici colonne
Quì la menſa è apparecchiata:
Preſto preſto, a deſinar.
(*entra nella caſſa fatta a foggia di burchiello.*
Miei Signori, con licenza,
La mineſtra va in cadenza,
Vi ſaluto, e vò a mangiar. (*ſi chiude:*

*Melvira, Antilla, e detto.*

*Mel.* Che ſpettacolo funeſto
Che mi fà traſecolar! (*moſtr. la Caſſa.*
*Ant.* Che deſtin! che giorno è qaeſto!
Non mi poſſo oh dio! calmar.
*a 2* Per Idreno poverino
Io mi ſento palpitar.
*Idr.* Quel mio cuoco malandrino
(*col capo fuori.*
Nò una torta non sà far
*a 2* Coſa veggo? oh Dio che oggetto!
Poveretto, poveretto,
Lo poteſſi almen ſanar!

*Gal-*



*Galmoro e detti.*

*Gal.* Cerco Idreno in logni loco
E nol poſſo ritrovar.
*a 2* Egli è in collera col cuoco
Nel furor del vaneggiar.
*Gal.* Dove?
*a 2* Dentro in quella caſſa.
*Gal.* Colà dentro?
*Mel.* In verità.
*Gal.* Dorme? veglia? coſa fà?
*a 3* Stiamo inſieme ad aſcoltar.

*Flangoſſo, Marcone, e Girella da Uomo.*

*Gir.* Sotto queſte finte ſpoglie
Cercherò di prender moglie,
Voglio un poco quì ſcherzar.
*Fla.Mar.* Noi godremo della burla.
*Gir.* Vi ſaluto.
*Mel.eAnt.* Mio Signore.
*Gir.* Chi di voi ſa far l'amore
Che mi voglio maritar?
*Mel.* Per un anno io già ſon Spoſa
Poi mi torno, a liberar.
*Gir.* Bella legge! Bella coſa!
Oh Mariti che fortuna
Se poteſſe mai la Luna
In Italia comandar!
*Gal.* Chi è coſtui che più non vidi? (*a Mel.*
*Gir.* Tu Furbetta, guardi e ridi?
Mi vuoi bene? (*ad Ant.*
*Ant.* Sì Signor.
*Fla.* Che ragazza diſinvolta?

*Mra.*

*Mar.* Fuor di me già tutti aſcolta.
*Gal.* ( Io mi ſtruggo dal dolor. )
*a 6* E' l'amor la più gradita
Affezion del noſtro cor,
Non è degno della vita
Chi non sà che ſia l'amor.
( *Idreno col capo fuori della Caſſa.*
*Idr.* Che brutta foſca notte!
Nò nò trà queſte grotte
Star ſolo non và ben.
*Ant.* Cangia la ſua pazzìa.
*Mel.* Non sà dov'ei ſi ſia.
*Gal.* Io reſto ſtupefatto.
*Mar.* Cariſſimo ſer matto.
*Fla.* Dell'acqua ed un baſtone.
*Gir.* Che faccia da buffone.
*Gir.*
*Fla.* *a3* Lei viaggia, mio padrone,
*Mar.* In un burchiel da fien.
*Idr.* Profani quanti ſiete
( *eſce ravvolto in una larga faſcia piena di Lune.*
Attenti, e non ridete
Ghin ghin ghin ghin ghè.
( *dimenando il capo e ſaltellando.*
*a 6* Che muſica belliſſima!
Ghin.... ( *contrafacendolo.*
*Idr.* Bricconi mi burlate?
*Fla.* Stà indietro, o ſu quel grugno
Ti caccio un certo pugno
Che peſa libre tre.
*Idr.* Coſpetto! or or v'ammazzo.
*Mar.* Stà indietro, caro pazzo,
O al ſuon d'uno ſchiaffone
Finiſco la Canzone

Del



Del ghin ghin ghin ghè.
*Idr.* Che dici?
*Gir.* Abbi cervello
O toſto in un agnello
Ti fò gridar beh beh.
*Mel.*
*Ant.* *a3* Vorrei frenar il riſo.
*Gal.* Ma far nol poſſo affè.
*Gir.*
*Mar.* *a3* Il matto più deciſo
*Fla.* Di queſto già non v'è.
*Idr.* Mia nonna colla rocca
Che ſtà filando in piè? ( *ad Ant.*
E voi Fanteſca ſciocca ( *a Mel.*
Che fate quì con me?
*a 6* Gli occhiali ſon caduti
rimedio più non v'è.
*Idr.* Amabile Ragazza
Mi ſento venir male ( *a Fla.*
*Fla.* Andate all'Oſpitale
De' matti Signor Re.
*Idr.* Un Aſino! Guardatelo ( *a Mar.*
Oh che orecchioni irſuti!
*a 6* Gli occhiali ſon caduti
Rimedio più non v'è.
*Idr.* Venite quì vecchietto ( *prende Gir.*
*a braccio e paſſeggia con lei.*
Parliamoci un pochetto
Sentite il gran perchè.
*Gir.* Sentite il mio tenore:
Pazzo di te maggiore,
Matto maggior non v'è.
*Idr.* Zitto... ſentite il corno...
Sentite l'oboè.

*a 6*

a 6 Che ſcena lepidiſſima!
La godo per mia fè.
( *Gir. trincia l'aria in largo colla verga e concilia a tutti il ſonno.*
a 6 Che ſonno! Oimè!... che ſonno!...
poſar.... dormir.... vorrei...
Aperti gli occhi miei....
Non poſſo.... più tener.
*Gir.* Languite! avete ſonno!
Dormite pur in ſei.
Son tutti incanti miei
E' tutto mio poter.
( *s' aſſidono ſulla Caſſa a poco a poco, e dormono, fuori che Girella.*
*Gir.* Sù ſvegliatevi, Marmotte. ( *tocca con la Verga Mar. e Flan. che s' alzano.*
a 2 Dov' è il letto? E giorno o notte?
*Gir.* Vuò cantar una canzone.
a 2 Via cantiamo, anch' io ſon quà.
*Gir.* Al ſplendor de' miei brillanti
Oh che largo s' ha da far!
Da una Truppa di galanti
Voglio farmi corteggiar.
*Fla.* Donne care, donne belle,
Sò che il ricco ognor s' aſſedia;
Ma i ſoſpiri da Commedia
Non ſon ſolito a comprar.
*Mar.* Sei Ragazze ſpiritoſe
Manterrò per ſervitù:
Si può far delle gran coſe
. . . . . .
*Gir.* Perchè torni in queſta teſta
Il cervel, così ſi fà. (*tocca Idr. colla verga.*
Sù ti ſveglia, ſù ti deſta.
( *fa lo ſteſſo alle donne, e a Gal.*

Or



Or chi ſono ognun vedrà.
a 3 Girella! ( *alzandoſi.*
*Idr.* Veglio, o ſogno?
( *depone la faſcia.*
Mì celo... mi vergogno....
a 6 Egli è guarito già.
*Fla.* Vi cedo queſto Regno
Ma voglio empir quel Legno
Coll' oro, e coll' argento.
*Idr.* Di tutto ſon contento.
*Gir.* Torni CA MU' BA' BA'.
( *ad una ſcoſſa di verga tornano ſul Tempio le prime parole.*
Un altro ſcherzo in pria
E poſcia la Magia
al diavol, vuò mandar.
*Idr.* Volo a ordinar queſt' oro....
( *s' incammina e ritrocede ſpaventato.*
a 6 Che avete?
*Idr.* Veggo un toro
Che mi vorria infilzar.
*Gal.* Io veggo là un dragone....
*Mel.* a2 S' avanza un gran leone
*Ant.*
*Fla.* Che tigre! ah non la guardo...
*Mar.* Oh Dio che gatto pardo.
*Gir.* ( Io crepo dalle riſa
E fingo di tremar. )

*Tutti.*

Oh che urli! oh che muggiti!
Preſto preſto via di quà.
Oh che ceffi inviperiti.
Siamo morti in verità.

Chi

Chi mi caccia ſotto terra?
Son ferito, il ſangue ſpargo
Corri corri, largo largo
Cari moſtri ſtate in là.

*Fine del Dramma.*